

20 Luglio 1866

C.A.

Ho ricevuto le tue due lettere e tene ringrazio. Sono afflittissimo della piega che han preso le cose, colpa in massima parte dell' *invidia nostra per terra e per mare* prima e dopo l'articolo del Moniteur. Ora la Prussia dichiara d'accettare l'amnistizio. L'Italia evidentemente non si può rifiutare a fare altrettanto. Se per *eventualità* l'austria accetta anch'essa, non c'è più rimedio. La posizione sarà cattiva per noi o per la Francia. Sarà pessima all'interno. Io per me non so spiegarci le operazioni militari nostre. Più ci penso, meno ci capisco. Ne ho l'animo amareggiato, angosciato. Sento ^{una} ~~sen~~ profonda umiliazione d'essere Italiano. Ora dobbiamo aspettarci che si attribuisce alla nostra diplomazia la colpa dei Generali, degli Ammiragli e di tutti quanti.

Ho scambiato ieri le ratifiche della Commissione monetaria. Ho scritto d'ufficio proponendo il Gran Cordone ^{per} Pariere, contro la commenda della L. d'O. per te e la decorazione ufficiale per Pratolongo. La cosa è intesa con Drouyn de Lhyus. Spero che non sorgeranno ostacoli di costi, tanto più che ho fatto scrivere anche a Malaret perchè dal canto suo faccia la domanda per Pariere.

Quando tornerai? Fammì il piacere di dirmi quando io potro richiamarti qui con un telegramma?

Se l'amnistizio si conchiude, i negoziati per la pace avranno luogo a Parigi, e spero quindi che avremo Visconti qui. Gätz ha detto all'Imperatore che la Prussia desiderava che i negoziati avessero difatti luogo a Parigi. Sarà una povera pace per noi, ma in verità la guerra fu più miserabile ancora.

Le tendenze più generali qui sono per una guerra contro la Prussia. Io prevedo che ci si verrà forse fra uno o due

anni. Avrebbe scoppiato prima se non ci fosse stato l'affare degli Schioppi.

Salute caramente Visconti.

Addio di cuore

tuo affmo.

N.

P.S. Ricordati di portarmi un
Manzoni, un Parini, un Giusti,
un Carrer, un Aleardi, un Leopardi, etc.